

A nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale di Santa Sofia che qui rappresento e interpretando i sentimenti di tutta la nostra Comunità Parrocchiale, ringrazio Sua Eminenza il Cardinale Salvatore De Giorgi, il parroco mons. Orlando Zampieri e la Comunità Parrocchiale di San Girolamo ed esprimo profonda riconoscenza a voi tutti per aver destinato al nostro parroco don Giorgio Ronzoni un premio così significativo.

Come sapete don Giorgio ha espresso il desiderio che il premio venga consegnato anche alla Comunità di Santa Sofia.

Penso sia necessario spiegare il motivo di questa richiesta ripercorrendo brevemente quanto ha vissuto la nostra parrocchia dal 7 agosto 2011, quando, in seguito ad un incidente stradale, il nostro parroco ha riportato un grave deficit motorio.

Già pochi giorni dopo il trauma iniziava un costante e stretto rapporto tra lui degente in ospedale e noi parrocchiani: i responsabili dei gruppi, i catechisti, i membri del Consiglio Pastorale e del Comitato dei lavori per il restauro della nostra antichissima chiesa, con discrezione, ma regolarmente, lo aggiornavano su quanto avveniva in parrocchia e gli chiedevano consigli... Poi si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale in ospedale attorno alla sua carrozzina...

Don Giorgio, d'altro canto, come d'abitudine, ci inviava settimanalmente un messaggio attraverso il bollettino parrocchiale... e non erano solo notizie cliniche, ma riflessioni su quanto stava vivendo, sull'anno liturgico, su eventi parrocchiali... il tutto condito con una giusta dose di umorismo e ironia!

La Comunità Parrocchiale, sostenuta dalla forza d'animo e dalla fede di don Giorgio, ha avuto pochi dubbi sulla possibilità che potesse continuare la sua missione sacerdotale in parrocchia. Forse don Giorgio, soppesando giustamente tutto ciò che ancora poteva fare, meditava di riciclarsi come insegnante e studioso: in fin dei conti aveva lasciato da poco l'insegnamento della teologia e d'altra parte... ve lo immaginate un parroco che non sa neanche fare la sua firma?!... Da parte nostra il suo ritorno in parrocchia sembrava ovvio: cosa poteva impedirlo? Barriere architettoniche, assistenza e aiuto per svolgere il ministero sacerdotale ci apparivano cose affrontabili con la buona volontà e l'affetto.

Eravamo convinti (e lo siamo tuttora!) che il ruolo del sacerdote all'interno della parrocchia fosse innanzitutto e soprattutto l'annuncio della Parola di Dio e che questa non potesse essere vincolata da gambe e braccia poco efficienti.

Così, nel dicembre 2011, il Consiglio Pastorale ha chiesto al Vescovo mons. Antonio Mattiazzo di mantenere don Giorgio come parroco della nostra Comunità ricevendone una risposta positiva.

Il 25 dicembre don Giorgio è tornato in parrocchia e ha potuto concelebrazzare durante la S. Messa di Natale: abbiamo vissuto questo momento nella preghiera riconoscente e nella gioia.

Ma ancor più toccante e importante per tutti noi è stata la celebrazione della sua "seconda prima messa" con l'aiuto dei ministri straordinari della Comunione.

Ciò che desideravamo e soprattutto ciò che don Giorgio fortemente desiderava, stava avvenendo: poter annunciare la parola di Dio tra noi e celebrare la S. Messa.

Pian piano iniziavamo con lui un nuovo cammino a fronte di una diagnosi clinica impietosa e apparentemente senza speranza.

Ora che don Giorgio è stabilmente tra noi, stiamo imparando a convivere con le sue limitazioni fisiche cercando di superarle con lui, adeguandoci ai suoi ritmi e alle sue esigenze così come lui si adegua alle nostre disabilità.

La sua situazione particolare di dipendenza e di fragilità fisica ha creato dinamiche molto belle nella nostra parrocchia suscitando da parte di molte persone il desiderio di porsi al servizio della Comunità, di "dare una mano", superando a volte inevitabili difficoltà, personalismi e stanchezze. Crediamo che la realtà che stiamo vivendo nella nostra parrocchia sia un'opportunità preziosa da cogliere come un dono e da far fruttare per crescere nella fraternità e nella carità.